Un'immagine del congresso della Spd nel giugno del '94 Ansa

La sinistra ritrovi il coraggio di parola

ACHILLE OCCHETTO

LA GERMANIA il crocevia della comune vicenda umana degli europei Degli orrori e dei trionfi dei cammini che si separano e di quelli che si incontrano Dove c è la Berlino del Muro caduto Del crollo che avrebbe cambiato il mondo Dove si avverte ancora la forza evocativa dei simboli dei segni ricorrenti Dove ci si trova come sul tetto del Novecento da cui poter guardare le alternative del passato e potere intuire le scelte del futuro E dove si sente la fine del Novecento scorrere come dentro le vene Che passa con l'Europa delle grandi conquiste sociali e delle catastrofi delle guerre delle rivoluzioni del riformismo e del fascismo Un Europa che nel grande fragore del secolo è costantemente in bilico tra illuminismo e nazionalismo

Lo spettro dell Europa delle sue tentazioni e delle sue ripulse si aggirava per le vie di Mannheim durante il congresso della Spd Una città stretta tra due fiumi il Reno e la Nekar al centro di tre regioni della Germania centro-meridionale Distrutta dalla guerra e che quindi di bello conserva solo la vicinanza con Heidelberg la splendida cittadina della grande filosofia tedesca Mannheim invece è bruttissima e non è certo luogo di scampagnate ben lo sanno i compagni socialdemocratici tedeschi al cui congresso abbiamo fatto visita Lo sanno soprattutto per il congresso teso duro dominato anche da violenti scontri personali a cui hanno dato vita C è stato il cambiamento del presidente del partito Ma al di là di questo abbiamo assistito a un passaggio importante della vita della Spd che non è riducibile a una mera questione di ricambio della leadership Del resto la storia della stessa Spd dimostra che proprio una pluralità di persone di stili di posizioni può arricchire notevolmente la vita politica e intellettuale di un partito È sufficiente ricordare quanto sia stata feconda la diversità di personalità e di posizioni come quelle di Willy Brandt ed Helmut Schmidt Ma ora temperamenti diversi e posizioni differenti si sono intrecciati in modo a volte molto confuso Dietro a questa confusione c è la fenita che si era aperta sull unità del partito e c è il nodo della crisi della sinistra Ci sono grandi interrogativi di identità e di programma C è come dicevamo lo spettro dell Europa con le sue sfide continentali Si fa sentire in questo contesto la scelta drammatica che attanaglia le sinistre tra «codismo» rispetto a modi di sentire all interno delle ondate culturali e di costume di destra e capacità di non perdere il contatto con l elettorato senza rinunciare alle grandi discriminanti di principio Le tentazioni a cedere nel nome della necessaria vittoria si fanno sentire ovunque anche in Germania Non a caso Lafontaine nel suo applauditissimo discorso al congresso ha sentito il bisogno di ribadire «La Spd è il partito tedesco più europeo»

Questa affermazione è molto importante perché l Europa ha bisogno degli impulsi che la Spd può dare agli sviluppi politici del continente Tuttavia dobbiamo saperlo le difficoltà dei compagni e delle compagne tedeschi derivano da una serie di fattori di carattere strutturale che ricordano quelli di tanti altri partiti socialisti europei Sono tra l altro le difficoltà di trovare un riferimento compatto ed un consenso vasto in una società dei servizi che sviluppa sempre più disomogeneità e complessità nella domanda di identità e di interessi materiali Le difficoltà di stabilire rapporti chiari con altre componenti della sinistra tedesca i verdi e gli ex comunisti della Pds Le difficoltà di rispondere con una strategia e una politica di sinistra a processi globali come la crescente integrazione economica e finanziaria a cui si aggiunge il fardello enorme dell unificazione In queste condizioni davvero lontana può sembrare l incitazione ideale di Brandt affinché «cresca insieme ciò che ha un appartenenza comune La Spd si è trovata in buona sostanza dinnanzi alla difficoltà di continuare a sviluppare quella ricerca non facile degli anni Ottanta che ha visto nel programma fondamentale del partito riscritto a Berlino una tappa molto importante Una ricerca rosa ancora più difficile da sviluppare nelle sue molteplici potenzialità soprattutto dopo il crollo del Muro Quel crollo ha infatti dato il via ad una colossale opera di progettualità economica e al l integrazione rapida di un paese di 16 milioni di persone all interno delle strutture ristrette di un mercato nazionale La progettualità politica è stata così costretta a seguire a passo molto più lento Mentre il sistema istituzionale tedesco per quanto funzionale è stato incapace ad alleviare con politiche ad hoc i costi dell unificazione Questi sono i problemi che stanno di fronte alla Spd e a tutti noi

Dopo l elezione di Lafontaine si è subito parlato di uno spostamento a sinistra La solita storia un pacifista un ecologista uno che vuole parlare con la Pds dell Est è per definizione un pericoloso sinistro Ma anche su questo bisogna incominciare a fare chiarezza Bisogna sapere distinguere tra le opzioni di una sinistra tradizionalista e per molti versi conservatrice e le scelte di una sinistra moderna e dinamica

UN CONTO è una sinistra nostalgica che approfitta degli errori di una innovazione senza principi e altro conto è una sinistra di governo che sa parlare al centro ma che non fa il verso a partiti di centro Ben venga dunque ogni spostamento a sinistra che sappia guardare con coraggio e spirito innovativo in faccia alla modernità Lafontaine in una intervista rilasciata a *Der Spiegel* subito dopo la sua elezione ha detto «Sin dall inizio degli anni Ottanta mi sono impegnato per una collaborazione rossoverde» (in Italia saremmo già costretti a dire verderosso) e ha aggiunto «La politica di simili alleanze che si cristallizza attorno alla ristrutturazione ecologicamente compatibile delle nostre società è il progetto riformista della nostra epoca Per questo mi impegnerò ad oltranza per questa prospettiva» Tale affermazione gli farà guadagnare o perdere dei voti? Non lo so Per quel che mi riguarda mi basta sapere che è giusta E che la stessa ispirazione è stata l asse centrale del diciottesimo congresso del nuovo» Pci e della dichiarazione di intenti del Pds

Sempre allo *Spiegel* che gli chiedeva «La coalizione di Bonn vede nella sua elezione uno scivolamento verso sinistra per che cosa si impegna allora Oskar Lafontaine per quale programma?» Lafontaine rispondeva «Mio Dio! Quando chiedo comprensione per vedere con attenzione i costi della concorrenza della economia tedesca sono considerato un destro Quando invece parlo dei ponti verso l epoca dell energia solare sono considerato di sinistra E quando poi parlo di potere di pace della Germania allora sono per alcuni un dogmatico indefesso Comunque questo non mi impressiona Mi riconosco nelle mie convinzioni politiche Esse sono capaci di avere una maggioranza nella Spd e nella nostra società»

Ora al di là delle previsioni sulle quali nessuno di noi può più scommettere mi sembra che questo sia un atteggiamento ragionevole E quello che io chiamavo «rivoluzione copernicana» il capovolgimento del rapporto tra le alleanze e i programmi al fine di privilegiare il progetto

Al di là della contingenza per la Spd come per noi si fa sentire l esigenza di una vera e propria rivoluzione mentale che abbia la forza di riproporre il tema stesso di chi siamo oggi e di che cosa vogliamo Su tutto l orizzonte della scena politica mondiale si profilano nuovi mutamenti sollecitati dalla crisi del ciclo neoliberista Ma dobbiamo anche sapere che tale crisi non produce automaticamente una ripresa delle idee della sinistra Anzi in alcuni paesi e tra questi collocò l Italia il pensiero unico monetarista cerca di utilizzare una parte della sinistra per battere una parte della destra conservando l essenziale dentro uno schema da rivoluzione passiva O se si vuole che lo dica più semplicemente intende utilizzare la sinistra per un operazione di facciata che serve solo a liberarsi delle punte più selvagge del conservatorismo

IN QUESTO QUADRO la sinistra in Europa è chiamata a una rivincita sull offensiva conservatrice che ha dominato il mondo occidentale Ma deve farlo non con la cultura dei fronti di liberazione dalla destra ma con quella della individuazione anche di più lunga lena del programma di governo della sinistra Naturalmente con tutto il decisivo corollario delle alleanze Che però deve scaturire organicamente dal presupposto programmatico Tutto ciò comporta la capacità di navigare in mezzo a due scogli altrettanto pericolosi quello delle suggestioni neoliberiste e quello della mera difesa corporativa della propria base sociale E si tratta di vedere come si possa fare ciò assumendo come punto di partenza che il nuovo grande compito che sta di fronte alla sinistra è quello di promuovere la trasformazione sociale ed ecologica della società industriale E questo sullo sfondo del dramma che ci attende alle porte del nuovo millennio la disoccupazione tecnologica Che impone formidabili problemi di riorganizzazione della comunità umana delle relazioni interne ed esterne alla produzione

L apprendista stregone ha creato le condizioni della sua autodistruzione La risposta può essere un nuovo strisciante autoritarismo La risposta alla risposta da parte della sinistra non può che avvenire dentro la globalizzazione dei problemi Qui sta la difficoltà immediata Ma di qui dobbiamo passare senza ricercare dannose scorciatoie La prima condizione è quella di ritrovare un coraggio di parola a sinistra È indispensabile affinché la Politica con la P maiuscola – non finisca proprio come il Reichstag a Berlino simpaticamente ed ironicamente impacchettato da Christo con la differenza però che la Politica rischia di finire impacchettata non dalla geniale intuizione mercantile di un artista bensì dalle convulsioni vuote della quotidianità dall assenza di progetto Ben venga allora come dice l amico Lafontaine «la ristrutturazione ecologicamente compatibile della nostra società come progetto riformista del nostro tempo» Con tutto ciò che ne consegue che non è affatto banale

Stato assistenziale? Per fermarlo iniziamo dal Servizio civile

LUCIO PALAZZINI* GIANPIERO RASIMELLI**

«UN ANNO FA in uno dei momenti della mia presidenza dei quali vado più orgoglioso ho sfidato 20 000 cittadini a unirsi a noi per una nuova American adventure radicata nei nostri più importanti valori di responsabilità personale di opportunità educative di servizio agli altri e di impegno per la comunità» così si è espresso il presidente Clinton partecipando alla cerimonia di inizio del secondo anno di Americorps la forma più evoluta di servizio civile negli Stati Uniti Con soddisfazione vediamo che *l Unità* apre le sue pagine alle proposte di servizio civile cioè ad un tema che da solo è capace di dare identità ad un programma elettorale come è avvenuto per Clinton e come chiediamo avvenga per la coalizione dell Ulivo Una scelta nel segno della promozione della libertà del cittadino di offerta ai giovani di opportunità per costruire il proprio futuro che ponga in chiave positiva un obbligo non solo riconfermato ma allargato anche alle ragazze Una scelta di radicale superamento dello Stato assistenziale di democristiana memoria per un intervento pubblico che sceglie e regola attraverso una agenzia apposita per il servizio civile (la Corporation for National Service e un possibile modello) che faccia delle Regioni il motore della programmazione e dei controlli su una rete di soggetti locali (Comuni ed associazioni) che sono la vera ricchezza di un servizio civile che fa azioni nate nelle comunità locali e da queste verificate apprezzate

Una scelta di sostegno all azione del Terzo Settore (associazionismo volontariato cooperazione sociale) che ne favorisca l integrazione con l azione di una pubblica amministrazione rinnovata e di quella parte del mercato privato che opera attento al benessere generale Una scelta che come ha richiamato il Prof Sylos Labini valorizzi il servizio civile all estero (oggi punitivamente impedito agli obiettori)

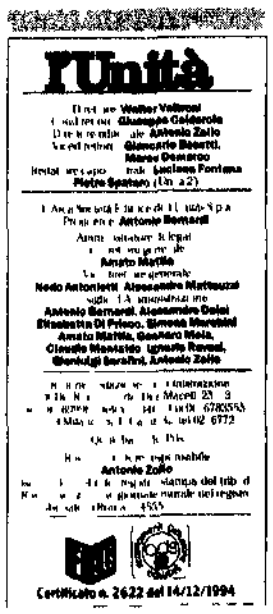
Foa lucidamente ha colto l opportunità che oggi ci si pone per passare concretamente all azione per avere un servizio civile anche nel nostro paese L opportunità è data dalla necessità di una riforma delle forze armate che ne modifichi le funzioni ne riduca le dimensioni ne aumenti l efficienza ne riduca gli sprechi In Italia il ministro della Difesa chiede di arrivare fra 10 anni a 100 000 fra ufficiali e sottufficiali 75 000 volontari e 75 000 obbligati Si pongono comunque non pochi problemi oltre a quelli politici prima richiamati perché questa transizione costerà moltissimo e per ora le cifre che circolano si riferiscono solo ad una parte dei costi Ma la linea è tracciata ed ecco perché Foa ha ragione a porre ora la proposta del servizio civile obbligatorio Si tratta di prendere l iniziativa Approfittare di questa congiuntura per definire nuove finalità per la parte di tempo di vita che uno Stato può chiedere ai propri cittadini

UN SERVIZIO che segni una profonda rottura con gli elementi negativi dell esperienza italiana di servizio civile (frammentazione mancanza di visibilità burocratizzazione tanto per citarne alcuni) elementi strutturali fino a quando resterà la gestione militare Ma anche un servizio civile che valorizzi i risultati dell azione delle associazioni dei Comuni che in questi decenni hanno concretamente permesso l esercizio del servizio civile territorialità protagonismo degli obiettori coinvolgimento dei destinatari delle attività Ma parlare di un servizio obbligatorio per di più esteso alle ragazze solleva delicati problemi organizzativi economici di diritto e soprattutto di consenso dei diretti interessati Per questo come Arci pensiamo che mentre dal punto di vista legislativo si possa definire obbligatorio da subito per ragazzi e ragazze sia opportuna la gradualità nella completa attuazione di questo indirizzo Per questo vanno precisati i contenuti di una fase iniziale e transitoria altrimenti le accuse di gigantismo insostenibilità economica (stiamo parlando di centinaia di migliaia di giovani ragazzi e ragazze contemporaneamente in servizio) burocratismo si sprecherebbero Per questo come Arci già dal 1988 abbiamo indicato la strada del Servizio civile nazionale come fase preparatoria al Servizio civile per tutti Servizio civile nazionale che durante la transizione del modello di reclutamento delle Forze Armate interessa gli obbligati alla leva che obiettano al servizio militare e coloro che pur non essendo obiettori optando per quello civile al posto del servizio militare di leva

Siamo particolarmente convinti di questa impostazione rispetto ad altre verticistiche perché riteniamo necessario che i giovani abbiano voce in capitolo Opzione individuale unicamente subordinata al raggiungimento del fabbisogno numerico del contingente di leva delle Forze Armate E da subito Servizio civile nazionale aperto alle ragazze che volontariamente vogliono prestare un anno di servizio alla comunità La fase del Servizio civile nazionale sarebbe quindi la sperimentazione in dimensioni notevoli (circa 100 000 giovani l anno per 10 anni) dell esperienza del servizio civile verificando quindi sia la riuscita che il consenso sociale

Certo dentro la transizione ci sta anche un passaggio sull obiezione di coscienza al servizio militare L ostruzionismo di Alleanza nazionale facile paravento per altri ostruzionismi rischia di far perdere anche questa legislatura per avere la nuova legge Saltare a piè pari il problema e andare subito alla legge sul servizio civile con una piccola appendice per gli obiettori? Infausta illusione perché senza la cultura della nonviolenza come potrà essere coerente con se stesso un servizio civile che si prefigga la crescita della comunità l emancipazione dei giovani la prevenzione dei conflitti? Per questo mi pare obiettivo comune ad un vasto schieramento di espressioni culturali e sociali avere una nuova legge sull obiezione in questa legislatura e fare della proposta del Servizio civile per tutti uno dei cardini della prossima campagna elettorale

(*Arci Servizio Civile)
(**presidente Arci)


l'Unità
Direttore Walter Veltroni
Condirettori Giuseppe Caldarola
Direttore responsabile Antonio Zollo
Vicedirettori Giancarlo Bosetti, Marco Demarco
Redattore capo centrale Luciana Pontuna
Pietro Spataro (Un a2)
L'Unità società Editrice de l'Unità S.p.a.
Presidente Antonio Bernardi
Amministratore Delegato Amato Mattia
Vicepresidente generale Nedo Antonietti Alessandro Matteuzzi
Consiglieri Antonio Bernardi, Alessandro Dalai, Elisabetta Di Prisco, Simona Marchini, Amato Mattia, Gianfranco Mela, Claudio Montalto, Ignazio Ravasi, Gianluigi Serafini, Antonio Zollo
Redazione, amministrazione e pubblicità Roma Via dei Taurini 19 – 00185 Roma Telefono 6780555 – Milano Via Cervellati 42 – 20162 Milano Telefono 6772
Direttore responsabile Antonio Zollo
Registrazione presso il Tribunale di Roma n. 4555 del 27 dicembre 1947 – Stampa: Poligrafici Editoriali Via Cervellati 42 – 20162 Milano
Certificato n. 2622 del 14/12/1994

DALLA PRIMA PAGINA

Ora è davvero il tramonto

gilia e attesa è stato indeciso condeggiando senza idee Ha lasciato la scena ai suoi ed essi hanno dato prova di divisione e improvvisazione Nella considerazione generale del popolo moderato si dice che è stato scavalcato da Fini che ormai scalpita visibilmente per ricevere il bastone di maresciallo nello zaino È stato sconcertante l atteggiamento verso il governo Dini e verso la Finanziaria Frasi apocalittiche sulla fine della democrazia si sono alternate a promesse e trattative anche queste subito frustate o contraddette Lo scontro con il Quirinale e con la magistratura è continuato e anzi inasprito spingendo persino il moderatissimo Di Pietro dalla parte dell Ulivo Errori di un impreparato e certo di carattere possono consigliare Dalla riunione di vertice dell Annata è emerso che convinti esecutori di una propria concezione sul decisionismo presidenzialismo ingenui Fin anzitutto il governissimo di formazione Ecco che spera che Berlusconi si logori così lentamente da dare tempo al fantomatico Centro di consolidarsi e che possa che debba essere subito trovato un altro conduttore Operazione non semplice anche perché è difficile il non sciupiamo Ma perfino il *Corriere della Sera* trova lo spirito per dire come ha fatto ieri che ci vuole un altro candidato alla guida del Polo

Non vorremmo fare un analisi meccanicistica e meno legata alla scelta che cerca dalla notizia delle indagini fra Biscione e Psi Nel 1993 molti elettori furono indotti a credere che fosse stato il Pds l unico generazione di dirigenti pronti senza passato voltati al bene pubblico E giudicarlo fu un grande prestigiatore un Barnum dell elettronica padrone dei gusti e delle tendenze decise a spendersi per la collettività Forza Italia e il Polo nacquero dalla convinzione diffusa che a specchio del recente passato qualunque novità fosse preferibile Al grande ceto medio italiano conservatore e moderato non parve vero di vedere riproposto il vecchio anticomunismo con un volto nuovo coperto di cerone riverniciato di liberalismo Quanto sia durato quel lunto miracolo e l illusione collettiva lo sappiamo ormai tutti Berlusconi non potrebbe più rappresentare oggi con la stessa carica di novità con le promesse di allora contro la persona le reclutato per le elezioni o per ignoranza o per dipendenza elettorale trascinando l Italia in una guerra santa contro i giudici chiedendo ogni impegno di eliminare il conflitto tra interessi imprenditoriali e attività pubblica Chi gli crederebbe? Potremmo nel 1996 assistere al replay di quelle interviste sorridenti le promesse le fanfare pifferi e mitezzini Chi crederebbe più a quel suo portavoce sovrano di corte che strimpellano nel loro lodi del principe Lo stesso conduttore che lo ha sempre saputo e giornali che lo hanno sempre negato ora ammettono che «il nuovo» è svaporato che un novizio come Dini governa meglio di Berlusconi pur con risicate maggioranze e che l epoca delle crociate della politica spericolata e strabiliante è finita La sparizione di questa scorciatoia verbosa e vociante impone al Polo stesso di ripensare la propria esperienza e persino la propria composizione e questo si deduce chiaramente dalle parole di Fini pronunciate ieri con le quali si cerca di attenuare un rica nuova addirittura fino a Romiti e a Cossiga mutando la genetica stessa del Polo delle libertà Insomma la strategia della destra moderata è in movimento ma parte dalla premessa della classe di Berlusconi Il quale se ne tende ancora concorrere alla cosa pubblica sa di doverlo fare ormai da comune mortale soggetto alle leggi dello Stato dotato di un passato documentabile rispettoso delle istituzioni esistenti Senza furbizie senza miti e senza miracoli Ma temiamo che la trasformazione sia difficile e che comunque anche se lo volesse i suoi stessi alleati non glielo daranno il tempo [Andrea Barbato]

Gianfranco Fini
«Bisogna togliere a Cesare tutto quello che gli appartiene»
Paul Eluard